

La necessità di educare dentro l'ordinarietà della pastorale e della catechesi Itinerari con i catechismi

Il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa afferma:

528. La dottrina sociale è un punto di riferimento indispensabile per una formazione cristiana completa.

529. Il valore formativo della dottrina sociale va meglio riconosciuto nell'attività catechistica.

530. Soprattutto nel contesto della catechesi, è importante che l'insegnamento della dottrina sociale sia ordinato a motivare l'azione per l'evangelizzazione e l'umanizzazione delle realtà temporali.

531. La dottrina sociale deve essere posta alla base di un'intensa e costante opera di formazione, soprattutto di quella rivolta ai cristiani laici. Tale formazione deve tenere conto del loro impegno nella vita civile [...]. Il primo livello dell'opera formativa rivolta ai cristiani laici deve renderli capaci di affrontare efficacemente i compiti quotidiani negli ambiti culturali, sociali, economici e politici, sviluppando il loro senso del dovere praticato al servizio del bene comune.

533. Non meno rilevante deve essere l'impegno ad utilizzare la dottrina sociale nella formazione dei presbiteri..

549. La dottrina sociale della Chiesa deve entrare, come parte integrante, nel cammino formativo del fedele laico. L'esperienza dimostra che il lavoro di formazione è possibile, normalmente, all'interno delle aggregazioni laicali ecclesiali, che rispondono a precisi criteri di ecclesialità.

550. La dottrina sociale della Chiesa è importantissima per le aggregazioni ecclesiali che hanno come obiettivo del loro impegno pastorale in ambito sociale. Anche le associazioni di categoria...

525. Il messaggio sociale del Vangelo deve orientare la Chiesa a svolgere un duplice compito pastorale: aiutare gli uomini a scoprire la verità e a scegliere la via da seguire; incoraggiare l'impegno dei cristiani a testimoniare, con sollecitudine di servizio il Vangelo in campo sociale.

L'attitudine educativa al sociale di una comunità non si misura tanto dai momenti specifici o specializzati, ma nel vissuto quotidiano della pastorale ordinaria, da quanto si sa educare al sociale nella catechesi, in quella giovanile e in quella degli adulti. La si percepisce dalla predicazione omiletica, se è avulsa dal contesto territoriale e storico o se invece sa attualizzare la parola di Dio nelle problematiche dell'oggi, educando i cristiani all'unità tra la fede professata e la scelta di vita. Viene testimoniata dalla capacità di scoprire e far maturare specifiche vocazioni laicali al servizio sociale e politico nei vari ambiti della vita pubblica.

L'equivoco maggiore, nella mentalità corrente dei pastori e delle comunità, è che l'educazione al sociale la si giochi in spazi specializzati, rischiando così la settorializzazione. Raggiungeremo grandi risultati quando nel fare catechesi si educerà alla socialità; quando nella formazione dei catechisti questo aspetto sarà messo in risalto e si cercheranno le metodologie adeguate, come si sta facendo per altri aspetti essenziali del messaggio cristiano; quando nella pastorale giovanile si educerà a portare lo sguardo di fede sui fatti del territorio e si stimolerà ognuno a fare la propria parte per umanizzare il vissuto sociale; quando nella pastorale familiare, con la riscoperta della fede adulta e con la riflessione sul vissuto di coppia, sapremo fare emergere la soggettività sociale della famiglia stessa, insieme alla vocazione laicale sul lavoro, in fabbrica, in ufficio, nella scuola, nella professione, nel territorio, nel quartiere e nella città. **Se siamo consapevoli che il sociale è parte essenziale del messaggio cristiano, questa educazione emergerà trasversalmente in tutte le forme ordinarie della pastorale della comunità.**

1. Itinerario globale di educazione alla socialità all'interno del Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

Io sono con voi

Il titolo di questo primo volume destinato ai fanciulli dai sei agli otto anni sta ad indicare la volontà di Gesù di stare con tutti noi perché tutti insieme formiamo la sua famiglia. Il fanciullo che raggiunge l'età scolare esce dal nucleo originario e scopre l'impegno scolastico ed extrafamiliare. Scopre che ci sono, oltre a quella familiare, altre forme di aggregazione. Per esempio ce n'è una che si chiama "popolo di Dio", in cui Dio è riconosciuto come Padre e tutti i membri si riconoscono come fratelli e scopre anche di essere parte di questo popolo. In sintesi: nessun uomo è solo, siamo stati creati per stare insieme. ***È la scoperta della socialità.***

Venite con me

Nel titolo, Gesù chiede un seguito al plurale, ci invita a prenderci per mano e a seguirlo in un cammino ecclesiale a cui tutti i battezzati sono chiamati. Il fanciullo del secondo ciclo delle elementari sta acquisendo il senso della storia e, quindi, dell'evoluzione della società civile; prende coscienza che tutto si modifica e che anche l'appartenenza a un gruppo subisce delle trasformazioni di tipo intrinseco ed estrinseco. *Venite con me* dà il senso del movimento; il popolo di Dio è una realtà dinamica, tesa verso la perfezione. In sintesi: stare insieme per migliorare. ***È la scoperta delle dinamiche sociali.***

Sarete miei testimoni

Il titolo richiama la proposta catechistica globale. Si invitano i ragazzi a seguire il Risorto e a metterne in pratica gli insegnamenti come servizio alla Chiesa e al mondo. Viene sottolineato che gli impegni assunti nel battesimo e rinnovati nella confermazione sono impegni di vita e vanno perciò vissuti ogni giorno nelle nostre attività ordinarie, nel quotidiano rapporto con le persone che incontriamo sul nostro cammino, nella scoperta del mondo. È un invito alla concretezza rivolto a ragazzi di undici/dodici anni che hanno poca voglia di ascoltare e tanta voglia di fare: testimoniare il Risorto non significa "dichiararsi" fratelli, ma "esserlo" coi fatti. Gesù stesso ci indica i fatti che ci rendono suoi testimoni.

In sintesi: testimoniare significa operare concretamente, perseguendo una finalità. ***È la scoperta dei grandi obiettivi sociali come la pace e la giustizia.***

Vi ho chiamato amici

Questo volume del Catechismo è strettamente collegato a quello precedente (Sarete miei testimoni) e all'intero Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi di cui costituisce il logico coronamento. Nel titolo viene sintetizzato il messaggio e vengono indicate le mete e i contenuti della proposta di fede: per il preadolescente l'iniziazione cristiana diventa la scoperta di un rapporto personale più significativo con Gesù e la ricerca di un progetto di vita sereno e ordinato, in cui ciascuno si impegna con generosità e mette al servizio della comunità i

propri carismi. Si tratta di un impegno libero e amorevole, non coatto; un impegno da amico, da cittadino consapevole, non da schiavo.

Se in Sarete miei testimoni il ragazzo veniva sollecitato a rendere operativa la sua fede, in questo Catechismo gli viene suggerito come riuscirci ispirandosi ai grandi modelli che gli vengono proposti.

In sintesi: osservare i "migliori" per imparare. ***E' la scoperta delle modalità operative del sociale.***

Riassumendo: l'itinerario globale si sviluppa in quattro tappe:

1. la scoperta della socialità;
2. la scoperta delle dinamiche sociali;
3. la scoperta degli obiettivi sociali;
4. la scoperta delle modalità operative nel sociale.

Queste "scoperte" non sono automatiche, devono emergere dall'impostazione didattica del catechista. Obiettivi globali: l'itinerario estremamente sintetico che abbiamo tracciato persegue, nella sua completezza, almeno quattro obiettivi globali fondamentali:

1. rendere cosciente il fanciullo che "gli altri" esistono;
2. indurlo a riflettere sulle modalità di coesistenza, nel senso cristiano (cioè una coesistenza serena e rasserenante che ha come presupposto l'accettazione dell'altro, la sensibilità verso i suoi problemi, il riconoscimento dei suoi diritti);
3. fargli percepire l'importanza del concetto di "tolleranza", intesa non come sinonimo di "quieto vivere" ma come retta coscienza dei propri e degli altrui diritti e doveri in una società cristiana e libera, basata sulla giustizia e sulla pace;
4. aiutare il preadolescente a percepire come vivere la sua fede nella quotidianità.

2. Itinerari analitici e mappatura dei punti significativi e degli spunti utilizzabili all'interno di ogni singolo volume del Catechismo

Nota metodologica: per ogni capitolo viene evidenziata la pagina utile (riguardante il testo o le illustrazioni o entrambe) e viene suggerita una possibile lettura globale dello stesso in chiave socio-politica.

Il riferimento al titolo ha la funzione di facilitare la memorizzazione del contenuto globale di ogni singolo volume.

Io sono con voi

Obiettivo specifico: aiutare il fanciullo ad accettare gli altri, non solo gli appartenenti alla sua famiglia o al gruppo di amici ma tutti gli altri. Fargli capire che l'accettazione degli altri comporta sì delle limitazioni alla sua libertà e delle nuove responsabilità, ma comporta anche gioia e che, comunque, dobbiamo seguire l'esempio di Gesù che ha voluto "stare con noi".

Capitolo 1. Si sviluppa attorno al concetto di "paternità" di Dio (p. 13). Gesù con le parole "Padre nostro" ci rivela la nostra comune origine e quindi il nostro essere fratelli (pp. 13-14). La grande famiglia umana è quindi un'estensione della nostra piccola famiglia di origine.

Capitoli 2 e 3. Vengono sottolineati gli aspetti "pronti" della paternità divina (pp. 23-27). Dio è vicino a ogni singolo membro della comunità umana e non lo abbandona, così ogni uomo deve essere vicino agli altri uomini e non abbandonarli. Ognuno si deve impegnare a migliorare l'ambiente in cui vive per il bene della comunità. L'impegno deve coinvolgere tutti i cristiani. Festeggiare il Natale significa quindi accettare di accogliere Gesù e tutti i suoi/nostri fratelli (pp. 35-37).

Capitoli 4 e 5. La famiglia di Gesù (pp. 39-40) è un modello per la coesistenza degli uomini. Un'autorità giusta e "un'obbedienza" amorosa e rispettosa: ecco la società in cui non c'è posto per l'egoismo, ma solo per la gratitudine, secondo l'insegnamento che scaturisce dalla morte e risurrezione di Gesù (pp. 53-55).

Capitolo 6. La famiglia di Dio, ovvero la Chiesa, è una famiglia allargata, in cui tutti testimoniano l'amore; in essa la vita diventa vivibile, a misura d'uomo (pp. 103-105).

Capitoli 7 e 8. Siamo tutti figli di Dio, al di là delle latitudini e del colore della pelle (p. 113). Abbiamo tutti gli stessi diritti e doveri (pp. 120-121), che vanno difesi e rispettati, un impegno che si rinnova settimanalmente nella Messa domenicale. Accostarsi alla mensa eucaristica insieme agli altri significa riconoscere che gli altri sono come noi (pp. 134-136).

Capitoli 9 e 10. Cerchiamo di vivere davvero come figli di un solo Padre: in casa, a scuola, nel gioco cerchiamo di realizzare noi stessi (pp. 143-145), ma facciamo in modo che anche gli altri possano realizzarsi, perché la felicità è condivisione e non prepotenza (pp. 149-150), e non dimentichiamo che, quando sbagliamo, offendiamo il Padre e anche i fratelli e che solo il perdono ci ridà il senso della comunità e la serenità necessaria per ricominciare a vivere insieme agli altri (pp. 170-171). **Capitolo 11.** Solo nella Casa del Padre, la comunità umana sarà finalmente perfetta, ma intanto possiamo cercare di anticiparla, prendendo come modello Gesù che è in mezzo a noi (pp. 177-179).

Venite con me (8-10 anni)

Obiettivo specifico: il fanciullo del secondo ciclo delle elementari si confronta per la prima volta con lo studio della storia, il catechista deve quindi proporsi di fargli acquisire il senso di appartenenza al popolo di Dio e alla comunità ecclesiale locale, evidenziando che il processo di evoluzione della comunità è strettamente connesso con il processo di evoluzione dei singoli membri. Il fanciullo deve capire che nessuno è escluso dalla chiamata di Gesù e che la risposta affermativa comporta assunzione di impegni.

Capitolo 1. Gesù chiama ogni uomo (p. 14) affinché attorno a lui si formi una comunità "speciale" di uomini che credono in lui, lo amano e si amano fra loro. Vivere in comunità non è semplice, ma è qualcosa che si impara.

Capitolo 2. Sulle strade del Signore non ci sono atti straordinari da compiere (p. 23), ci sono le occupazioni di ogni giorno, studio, lavoro, fatica, gioco, ecc., che vanno svolte con gli altri perché la strada è comune a tutti (p. 28). Il lavoro è un diritto di ogni uomo che, attraverso di esso, deve poter trovare soddisfazione alle proprie esigenze.

Capitolo 3. L'incarnazione di Gesù manifesta la volontà di Dio di camminare con le sue creature (p. 45). Il Natale, perciò, è il momento "magico" in cui i cristiani prendono coscienza che si può stare insieme (pp. 49-50), se si vuole, come Dio ha voluto stare con noi attraverso il suo Figlio Gesù. La "magia" del Natale, tuttavia, non deve farci dimenticare gli aspetti concreti e meno facili del vivere insieme (p. 51).

Capitoli 4 e 5. Grandi sono le opere del Signore, ma, in *piccolo* (p. 57), anche noi possiamo fare qualche cosa per coloro che ci sono vicino e hanno bisogno di aiuto (p. 61). Ciascuno di noi può essere un Mosè (p. 62), un liberatore per qualcuno. È così che nasce la rete della solidarietà, così gli uomini diventano "costruttori di pace", così si realizza la giustizia, così si vive da cristiani veri (pp. 76-77).

Capitoli 6 e 7. Nella Pasqua Gesù ha dato la vita per noi; a noi tocca dare qualcosa di noi stessi per gli altri (pp. 100-101). La strada della nostra salvezza passa attraverso la vita degli

altri che avremo aiutato ad essere giusti e onesti. Ma non è facile perché spesso gli altri non ci sono simpatici, allora bisogna radunarsi attorno alla mensa eucaristica e accostarci al sacramento che diventa cibo, che rinforza la volontà di essere cristiani e la capacità di amare

per formare una società migliore in cui tutti i cittadini - cristiani e no - possano convivere senza fare o subire prepotenze (p. 114).

Capitoli 8-11. Nell'Eucaristia, la comunità cristiana cresce e si rinnova, ma bisogna che ciascuno di noi impegni se stesso, la sua volontà, le sue energie per farla crescere (p. 123). Non dobbiamo dimenticare che l'amore del Signore è per sempre e ci aiuterà a realizzare il suo regno sulla terra; ogni cristiano deve ricordare che tocca a lui incominciare a realizzare il regno attorno a se stesso, nella propria famiglia, nella scuola, fra i compagni e gli amici che Dio gli vorrà porre accanto (pp. 140-141). La società non è un'astrazione, ma è la somma di tutte le piccole "società" in cui ciascuno di noi vive: se ciascuno di noi riuscirà ad essere mite e giusto, la società che lui costruisce sarà mite e giusta e, forse, gli altri cercheranno di fare altrettanto (p. 155). Allora sarà veramente l'inizio di una festa senza fine (p. 182).

Sarete miei testimoni (1 1-12 anni)

Obiettivo specifico: aiutare il ragazzo a prendere coscienza del fatto che essere cristiani non significa "dichiararsi" cristiani, ma "agire" da cristiani: il cristiano si riconosce dalle opere che sono tese alla costruzione di una società che conosce e vive i valori del Vangelo. Portarlo a intuire che le sue azioni si ripercuotono sugli altri e che la società nasce dalla somma dei singoli comportamenti, che presuppongono, quindi, una certa maturità di giudizio.

Capitolo 1. Dio ha un progetto per l'umanità: riunirla attorno a sé come un unico grande popolo di uomini liberi (p. 14). Un popolo che non conosce confini, né barriere culturali, in cui tutti hanno gli stessi diritti e doveri. Quindi nessun uomo è destinato alla solitudine; siamo tutti chiamati a stare insieme (p. 24).

Capitolo 2. In Gesù si realizza l'alleanza in modo perfetto (pp. 32. 39); a sua immagine ogni cristiano deve cercare di realizzare armonia nei propri rapporti con Dio e con i fratelli. Il "come" è affidato ai suggerimenti del Vangelo e "all'inventiva" personale (in cui si sommano elementi vari ed eterogenei come: carattere, ambiente geografico, ambito culturale, ecc.).

Capitoli 3 e 4. La Chiesa e i suoi inizi: ecco un modello di società "perfetta" (p. 49), in cui, tuttavia, si riscontrano tutti i problemi legati alla convivenza (che i ragazzi di questa età ben conoscono perché li vivono sulla propria pelle, in famiglia e a scuola). Il superamento di tali problemi scaturisce solo dalla reale volontà di comunione dei singoli membri e dal loro impegno personale. Un impegno commisurato ai doni ricevuti dallo Spirito e condivisi umilmente con i fratelli, sul modello silenzioso di Maria (p. 52). Questo vale per la società civile, per la comunità ecclesiale, per la piccola "chiesa domestica" che è la famiglia (pp. 60. 66. 67).

Capitoli 5 e 6. Il cammino crismale ci porta a vivere il nostro impegno di solidarietà sia vicino che lontano da noi (p. 80), perché la solidarietà (p. 83) è missionaria per natura e non ha confini (pp. 87 e 89). Ogni preadolescente sogna un'autonomia decisionale che gli viene spesso negata dalla società e, ancora più spesso, dalla famiglia. Il cammino crismale è denso di decisioni da prendere e di scelte da operare: sono le scelte coerenti col Vangelo che danno la misura della maturità e della capacità di testimonianza di un ragazzo. Nessuno può pretendere dagli altri mitezza, giustizia, onestà, se non testimonia concretamente di essere mite, giusto e onesto (pp. 91, 109 e 111).

Vi ho chiamato amici (12-14 anni)

Obiettivo specifico: gettare le basi formative di una "coscienza sociale", la coscienza, cioè, di chi vuole rapportarsi correttamente agli altri non a un "lui" o a una "lei" specifici, ma a tutti. Educare il ragazzo alla consapevolezza che può conquistare gradatamente la propria autonomia di giudizio e operativa, mettendo le proprie energie e le proprie capacità al servizio degli altri, magari attraverso la rete del volontariato, in cui la solidarietà diventa un fatto di gruppo e dà frutti tangibili.

Capitolo 1. Fare esperienza della vita, significa "cercare". Il preadolescente e l'adolescente, in particolare, sono esseri umani "in ricerca": in ricerca di testimonianze, di persone forti capaci di vivere ciò che propongono, soprattutto di una comunità che li aiuti a vincere la paura di diventare adulti. Seguire la voce del Signore che ci "raduna da tutti i popoli" diventa relativamente facile se si sta insieme ("I diritti degli uomini", p. 14; "La dignità dell'uomo", p. 22).

Capitolo 2. «L'itinerario di catechesi aiuta i ragazzi a scoprire i tratti della loro identità attraverso una rinnovata scoperta della persona e del mistero di Gesù» (p. 39). Scoprire la propria identità, significa scoprire la propria vocazione e il proprio ruolo all'interno del popolo di Dio e della comunità civile, che vanno "costruite" con l'apporto di tutti. Nessuno può rivendicare per sé il diritto alla passività (l'accidia è considerata un "vizio", non una virtù!). Il ragazzo deve imparare a chiedersi che cosa e quanto può "dare" "Gesù amico esigente", p. 61.

Capitolo 3. La resurrezione di Cristo così come l'Eucaristia domenicale (p. 87) costituiscono il fulcro della vita di fede (p. 89) Nella vita di fede si cresce insieme, altrimenti non si è Chiesa. Bisogna imparare perciò a porre attenzione alle piccole cose, quelle che nel quotidiano aiutano la crescita (p. 98). Se siamo tutti "amici" di Gesù, non possiamo escludere nessuno dalla nostra attenzione (p. 99) perché l'amicizia è disinteressata, è coinvolgente, è "comunitaria" per antonomasia. Anche la "politica" come forma di interessamento per la "cosa pubblica" - cioè per i problemi della comunità - è, in senso lato, una particolare espressione di amicizia, che comporta un servizio.

Se esaminiamo la vita dei testimoni proposti alla nostra attenzione (pp. 100-106), ci rendiamo conto che tutti hanno dovuto uscire dal proprio privato per dedicarsi agli altri, ovviamente in maniera qualitativamente e quantitativamente diversa l'uno dall'altro. Tutti si sono fatti strumenti di pace, di giustizia, di mitezza (pp. 107, 108).

Capitolo 4. "Protagonisti e responsabili" di sé e degli altri (p. 113); responsabili di ciò che facciamo e di ciò che facciamo fare, o che "lasciamo" fare (pp. 115-117). Nella vita privata, così come nella nostra professione, cerchiamo di dare il meglio di noi e facciamo in modo che anche gli altri lo diano (p. 118). I rapporti fra le persone sono spesso improntati alla sopraffazione e, talvolta, alla violenza. Una violenza strisciante, anche soltanto verbale, a cui ci si abitua fin da ragazzi nei riguardi di chi, per carattere o per posizione, è più debole non serve certo a edificare la giustizia e la pace, ma solo a provocare tensioni e ribellioni. Un cristiano non può permettere tutto questo (p. 129).

Capitoli 5 e 6. «Nell'età dell'adolescenza, l'amicizia e l'amore diventano esperienze più profonde e impegnative. I ragazzi sono alla ricerca di qualcuno con cui confidarsi e condividere progetti e ideali» (p. 139). I ragazzi scoprono la sessualità e un nuovo "se stesso" se mettono queste nuove energie al servizio di tutti e non si lasciano indurre ad isolarsi (p. 156). Se seguono l'esempio di Gesù, l'amico per eccellenza (p. 158) che non ha lasciato indietro o escluso o rifiutato nessuno, allora saranno pronti ad essere parte attiva sia della comunità ecclesiale che della comunità civile (pp. 197-200).

